

# Grandi manovre sull'Istat ma il nuovo vertice slitta

di **Orazio Carabini**

**N**eanche dal consiglio dei ministri di ieri si è alzata una fumata bianca. Il rinnovo del vertice dell'Istat è atteso ormai dall'inizio di giugno anche se burocratici conteggi sulla data effettiva di nomina dell'attuale presidente e sulla decorrenza del regime di prorogatio fanno sì che il governo formalmente non abbia ancora superato i termini. Luigi Biggeri ha esaurito il suo secondo mandato come presidente e non può essere confermato.

Sul nome del successore si accavallano le voci ma il governo sembra non aver raggiunto il necessario consenso. Tanto che, come ha raccontato ieri il Riformista, all'interno dell'esecutivo si starebbe facendo strada l'ipotesi di un commissariamento. Un metodo che già in passato il governo Berlusconi ha utilizzato, per esempio all'Inps, all'Inpdap e all'Inail.

Il commissariamento garantisce dei vantaggi. Intanto consente di guadagnare tempo utile per superare le divergenze sulla scelta del successore. Inoltre permette di azzerare il consiglio di amministrazione di un ente pubblico che, ormai

da mesi, è anche senza direttore generale dopo l'uscita di Olimpio Cianfarani (da aprile il direttore del personale Giovanni Fontanarosa ha l'incarico ad interim). Tuttavia non sarebbe elegantissimo commissariare l'Istat proprio in questo momento. Dopo una serie di attacchi da parte di autorevoli esponenti del governo come il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e quello delle Attività produttive Claudio Scajola.

Il primo se l'è presa con la metodologia utilizzata per le rilevazioni sulle forze di lavoro dopo che l'Istat aveva diffuso i dati sull'aumento della disoccupazione. Il secondo si è lamentato dell'eccessiva frequenza delle comunicazioni dell'istituto che, in una fase di congiuntura negativa, alimenterebbero la sfiducia e quindi rallenterebbero l'uscita dalla crisi. A dar man forte è sceso in campo Libero, giornale vicino al governo, il cui direttore Vittorio Feltri ieri ha scritto: «Resta un fatto inequivocabile: ti guardi intorno ma non scorgi un panorama desolante come quello descritto dagli indici ufficiali e dalla propaganda antigovernativa; non si ha notizia di gente che muore di fame nemmeno al Sud dove

pure la teoria del piagnisteo ha parecchi seguaci. Intendiamoci: sarebbe ridicolo imputare la crisi a un eccesso di informazione; però un eccesso di bufale e di numeri interpretati in modo distorto aggrava la situazione».

In questo clima il commissariamento suonerebbe un po' come misura estrema nei confronti di un ente riottoso. Anche se, come è stato ventilato, il commissario potrebbe essere lo stesso Biggeri. Che finora ha risposto con molta cautela alle intemperie dei ministri. Si è infatti limitato a ricordare che le metodologie impiegate dall'Istat rispondono a standard internazionali, che la qualità delle rilevazioni è stata ripetutamente certificata e che la periodicità di diffusione dei dati in ampia misura è definita in sede europea.

Ieri invece Biggeri ha reso pubblico un problema serio che riguarda il finanziamento dei prossimi censimenti su popolazione, abitazioni e agricoltura. Devono essere realizzati, in base ai regolamenti europei e alla normativa italiana, nel biennio 2010-11 e ancora non è stata approvata la relativa legge, con lo stanziamento dei fondi. Servono 750 milioni, nono-

stante il contenimento dei costi, e i tempi sono strettissimi.

C'è poi il problema dei 300 rilevatori co.co.co. che da luglio non possono più essere utilizzati. L'Istat ha risolto il problema indicendo una gara per società esterne che si devono impegnare ad assumere prioritariamente i rilevatori già formati, e dunque più efficienti.

Mentre il governo indugia, il parlamento qualche progresso lo fa. Una nuova norma, inserita come emendamento nella riforma della legge contabile approvata dal Senato e ora all'esame della Camera, innova sostanzialmente le procedure di nomina del presidente dell'Istat. L'articolo 5 prevede infatti che la designazione del governo sia proposta alle commissioni parlamentari e al loro voto favorevole con maggioranza dei due terzi dei componenti. In altri termini sulla figura del nuovo presidente si deve formare un consenso maggioranza-opposizione.

Perché la nuova procedura entri in vigore bisognerà attendere la prossima nomina. Ma è comunque un passo avanti perché l'Istat ha sempre più bisogno di rafforzare la propria indipendenza.

*orazio.carabini@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENSIMENTI A RISCHIO**  
 Servono 750 milioni per farli nel 2010 e 2011 ma la legge che stanziava i fondi necessari non c'è ancora

